

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

ATTACCHI GRATUITI AL GEOLOGO (DI CAULONIA) NOMINATO COORDINATORE DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO DELL'OPERA

PONTE: NON ESISTE UN "CASO PRESTININZI" MA SOLO DISINFORMAZIONE O MALAFEDE

I MEDIA LO DIPINGONO "NEGAZIONISTA DEL CLIMA", IN REALTÀ NEI SUOI LIBRI SI SCHIERA CONTRO I CATASTROFISTI: È SOLTANTO UN PRETESTO PER ATTACCARE SALVINI E IL GOVERNO CHE VUOLE FARE IL PONTE

VIABILITÀ NELL'ALTA LOCRIDE



L'OPINIONE / CINQUEGRANA



L'OPINIONE / LAMBERTI CASTRNUOVO



IL NOSTRO DOMENICALE



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT

VITTORIO SGARBI

SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA



Che la Regione Calabria non possa che peggiorare è chiaro dall'annuncio del Piano per incrementare gli impianti fotovoltaici ed eolici di grossa taglia. Si poteva sperare che dopo

anni di speculazioni sbagliate la Calabria puntasse sulle sue bellezze naturali, sul Paesaggio, invece è vero il contrario. Il Paesaggio è uno di quegli elementi fondamentali del nostro patrimonio per il quale milioni di visitatori scelgono l'Italia come meta turistica. Se distruggiamo il paesaggio perché venire in Italia?»



ATTACCHI GRATUITI AL GEOLOGO (DI CAULONIA) NOMINATO COORDINATORE DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO DELL'OPERA



PONTE: NON ESISTE UN "CASO PRESTININZI" MA SOLO DISINFORMAZIONE O MALAFEDE

di **SANTO STRATI**

Ormai, la lotta politica ha raggiunto una virulenza senza limiti: ogni pretesto è buono con attaccare e contrastare l'avversario, con ogni mezzo, mettendo in piedi, quando possibile, una poderosa macchina del fango appoggiata da aggressive campagne mediatiche. Campagne che è facile sospettare pilotate, da una parte o dall'altra, con risultati che sfiorano l'indecenza, tra disinformazione, malafede e falsità.

L'ultima campagna di disinformazione e di offese gratuite riguarda il Ponte, su cui - risulta chiaro - si sta per giocare una partita estremamente importante per i futuri scenari del Paese. La nuova "vittima" della campagna diffamatoria orchestrata da Cinque Stelle e diversi esponenti della sinistra è uno stimatissimo ex docente della Sapienza, geologo e scienziato della Terra, appena scelto nel Comitato Tecnico Scientifico che dovrà vagliare tutti gli aspetti della progettazione e realizzazione della colossale opera. Nominato nel CTS è stato indicato dal ministro Salvini coordinatore dello stesso CTS, e subito sono partiti gli strali contro uno scienziato il cui curriculum parla da solo: il prof. Alberto Prestininzi, originario di Caulonia, a Roma da una vita, con alle spalle decine di pubblicazioni (tra cui quelli dedicati alla Calabria nella collana *L'Italia e le sue regioni* edita da Treccani) e pubblici (nonché meritati) attestati di stima da tutto il mondo, oltre a prestigiosi riconoscimenti come il premio Roma dedicato ad Aurelio Peccei.

Se solo si avesse la pazienza o la voglia di leggere la sua introduzione al documentatissimo volume *Dialoghi sul clima* edito da Rubbettino curato dal prof. Prestininzi, si capirebbe subito che è ingeneroso e mistificatorio parlare di



IL PROF. ALBERTO PRESTININZI

"negazionismo" del mutamento climatico. Prestininzi (che comunque è stato chiama-

to da geologo a valutare la qualità della progettazione e non per occuparsi di clima per il Ponte) scrive nell'introduzione al volume: "Il solenne impegno costituzionale che abbiamo assunto con il Paese, come Professori Universitari, di favorire sempre la diffusione e i contenuti della conoscenza, rappresenta l'elemento che ci spinge a rendere possibile la nascita di questo volume. Il dovere costituzionale di parlare chiaro, facendo della *Parresia* (un termine che va ben oltre

il diritto di parola e di critica) ma che entrando nel vivo della coscienza rappresenta l'espressione non priva di sofferenza di dover proporre in termini chiari e comprensibili quali sono i modelli scientifici rappresentativi delle diverse realtà fenomeniche. Dire la 'verità scientifica', ovvero esporre i fatti, cosa assai diversa 'dal dire sempre di sì' e, certamente, comporta il rischio di uno scontro tra poteri, grandi o piccoli che siano. Assumere questo impegno appartiene dunque al ruolo che è stato assegnato al Professore universitario, soprattutto quando svolge la sua attività in un Paese che ha bisogno di nutrire la democrazia attraverso dialoghi e confronti 'veri' su tutti i temi e, nella fattispecie, su

quelli che hanno una matrice scientifica e sono destinati a produrre grandi impatti sul piano sociale ed economico. Questo esercizio è fondamentale perché svolge, tra l'altro, la funzione di educare i giovani al pensiero critico attraverso il confronto, libero e plurale".

Questa posizione chiara del massimo rispetto alla scienza e del rifiuto totale di narrazioni catastrofiste che nascon-

segue dalla pagina precedente

• SANTO STRATI

dono (spesso) interessi molto opachi (di multinazionali e società energetiche), ha procurato al prof. Prestininzi insulti gratuiti, frutto di ignoranza e malafede. Anche al bella manifestazione di Florindo Rubbettino (Sciabacà) in corso a Soveria Mannelli a cura dell'omonima Casa editrice, non sono mancate le critiche al professore di Caulonia (che da una vita vive a Roma). Non uno scontro nel senso proprio del termine con Giuseppe Caporale (autore, sempre per Rubbettino, di *Ecoshock*) ma un confronto un po' rude viste le posizioni antitetiche: il prof. Prestininzi ha ribadito, dati alla mano, che il riscaldamento globale non sia da ascrivere agli effetti dell'inquinamento bensì a una naturale evoluzione del nostro pianeta; Caporale invece, che nel suo libro riporta il parere di numerosi scienziati, ha sostenuto che sebbene non si possa negare che certi cambiamenti ci siano sempre stati, quelli in atto rivestono una forma di eccezionalità e, soprattutto, si deve constatare come dietro a questi ci sia senz'altro l'azione profonda dell'uomo. Ma che c'entra il clima con il Ponte sullo Stretto? Il pretesto di usare il presunto negazionismo di Prestininzi (che non esiste, sia chiaro) era troppo ghiotto perché i no-ponte e parte di Verdi, Cinque Stelle e sinistra non lo sfruttassero per attaccare il governo e nello specifico Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture, il principale sostenitore della necessità di realizzare il Ponte.

Salvini si sta giocando la faccia e il futuro politico con il Ponte e, pur mantenendo i meridionali qualche perplessità nei suoi confronti, il lavoro che sta facendo gli dà ragione. Per un semplice motivo: al di là degli interessi politico-partitici che la realizzazione del collegamento stabile tra Calabria e Sicilia sottintende, c'è un'evidenza che nessuno può contestare. Il Ponte è il volano per una profonda revisione dell'impegno infrastrutturale del Paese nel Mezzogiorno: non avrebbe senso costruire il Ponte se insieme non si realizza l'Alta Velocità ferroviaria (ad Alta Capacità, in grado davvero di ridurre le distanze), non si realizza il completamento della SS 106 (che dovrà diventare un'altra autostrada se si vuole lo sviluppo del territorio ionico) e non si riattiva in maniera seria la totale funzionalità dell'Aeroporto dello Stretto.

L'area dello Stretto, che include necessariamente, anche il Porto di Gioia Tauro, è strategica per le opportunità che all'Italia offre il Mediterraneo. Il Ponte è un'opera di valore mondiale, dove le competenze e le capacità dei progettisti italiani hanno modo di mostrare la loro eccellenza a tutto il Pianeta.

Le voci dissonanti contro l'Opera che trasformerà gli scenari del Mezzogiorno (ma anche dell'intero Paese) continuano a disegnare apocalittiche visioni mettendo insieme ambiente e territorio "violati", irrealizzabilità del Ponte sospeso, disturbo a uccelli e pesci, e mille altre corbellerie che una persona con un poco di sale in testa dovrebbe facilmente respingere se non altro per una ottima ragione: parlano tutti senza avere alcuna competenza. Si viaggia a ruota libera se si deve "demolire" l'idea del Ponte e qual-

siasi occasione si presta a mantenere e sostenere la macchina del fango, il cui meccanismo - misterioso - rimane sempre inarrestabile, grazie anche a una stampa compiacente e sfacciatamente di parte.

La macchina del fango questa volta è andare a colpire un'altra persona per bene (l'elenco cresce continuamente) e il prof. Prestininzi (che, peraltro, aveva già fatto parte del precedente Comitato Tecnico Scientifico poi disciolto nel 2011 dal Governo Monti insieme con la cancellazione del Progetto e della società Stretto di Messina) s'è trovato suo malgrado una patente (immeritata) di "negazionista del clima".

La cosa che più colpisce è l'acciaimento che un giornale nazionale importante e serio come *La Stampa* di Torino, non perde occasione per attaccare tutto ciò che ha a che fare con il Ponte. Lo aveva fatto molti mesi addietro pubblicando un servizio contestato da scienziati, ingegneri e costruttori di ponti. Protesta inutile, visto che non sono state ospitate le opinioni che smontavano le tesi farlocche del giornalista (pubblicate però da *Calabria.Live*). E lo stesso ha fatto con il presunto "caso Prestininzi" dicendo che il prof è "sostenitore di tesi anti-scientifiche" e affibbiandogli l'etichetta di "noto negazionista del cambiamento climatico". Stupisce che un attacco del genere arrivi da un quotidiano solitamente rigoroso e attento, ma tant'è. Se bisogna attaccare il Ponte e tutti quelli che ci hanno a che fare, ogni mezzo è lecito. Tutto è permesso, anche se si offende l'intelligenza del lettore e si condiziona in maniera evidente l'opinione pubblica sciordinando dati privi di qualunque contenuto scientifico.

Il problema del Ponte è anche questo: la disinformazione che accompagna qualsiasi iniziativa. I nomi del Comitato tecnico Scientifico rappresentano il meglio delle competenze italiane nell'ambito delle grandi infrastrutture. Qualcuno su Facebook sta facendo circolare un'immagine della prima Autostrada del Sole: non la voleva nessuno, oggi chi può farne a meno?

Allora, sarebbe opportuno che si rispondesse con elementi scientifici e numeri certi alle bufale sul Ponte. Che si contrastassero, con garbo ma irrinunciabile fermezza, tutte le sciocchezze che ogni giorno media (giornali, tv, testate online, web) pubblicano come se fossero unici detentori della "verità".

Non importa se ci sono migliaia di documenti scientifici realizzati prima che l'insensato atto di Mario Monti cancellasse con un semplice tratto di penna un progetto eccezionale (a quest'ora viaggeremmo sul Ponte già da qualche anno), non importa se le aziende che dovranno realizzarlo hanno firmato e realizzano opere infrastrutturali ammirate e apprezzate in tutto il mondo, non importa se l'Italia ha i migliori progettisti a livello internazionale: valgono le miracolistiche (e funeree) previsioni di nuove Cassandre in cerca soltanto di quel piccolo quarto d'ora di notorietà (copyright Andy Warhol) che non si nega (ahimè) a nessuno.

Se ci sono le condizioni (e sembra che ci siano tutte) il Ponte andrà fatto. Ma smettendo di insultare pretestuosamente professionisti di alto livello. Prestininzi è il primo, vorremmo non dover riferire di nuovi attacchi gratuiti a progettisti e scienziati chiamati a realizzare l'opera più incredibile e straordinari che il mondo aspetta di vedere. ●

REGGIO: UNA CITTÀ QUASI INVIVIBILE, PANORAMA DESOLANTE, MA I CITTADINI VOGLIONO CAMBIARE?

Battuta d'arresto? No. Fragilità umana. Una fisiologica

di **EDUARDO LAMBERTI CASTRONUOVO**

convalescenza post intervento di neurochirurgia, coerentemente affidato a mani locali, mi ha tenuto lontano da lavoro, attività sociali, giornalistiche, ma non certo dal rendermi edotto su quanto continua ad accadere in città.

Partiamo da una constatazione piuttosto ripetitiva. La vita a Reggio è appetibile?

Risposta forte e chiara: NO. Senza se e senza ma.

Va da sé la seconda domanda: ma Reggio vuole cambiare?

E qui la risposta è meno semplice. Differenziata. C'è una buona parte di cittadini che vorrebbe vivere in un luogo normale, un'altra che gode del caos esistente, perché spudoratamente, ne approfitta. Sta di fatto che nessuno fa nulla, se non qualche voce clamante nel deserto che, paradossalmente, invece di cogliere approvazione, colleziona menzogne, impropri e opposizione immotivata. Se a questo irrazionale atteggiamento, aggiungiamo l'attività incessante degli odiatori di professione, il conto è presto fatto!

Questo, in estrema sintesi, il panorama desolante che non rappresenta l'opinione di chi scrive, ma ciò che tutti abbiamo sotto gli occhi.

La città, bella e gentile, fino agli anni 70, assiste inebetita ad una continua spoliatura, maledettamente ordita da personaggi di potere, la maggior parte dei quali non vanta certamente origini locali. La qualcosa assume valore negativo inaccettabile. Mercenari potenti, pro tempore, ma che determinano danni al patrimonio cittadino, con difficile possibilità di risarcimento morale e materiale.

Quel che risulta indigeribile è che anche la Santa Madre Chiesa sembrerebbe rispondere a questa logica, per esempio, con la chiusura a breve del Seminario Arcivescovile, con trasferimento a Catanzaro, asso pigliatutto! Da non credere. A questa ulteriore inspiegabile spoliatura, va ad aggiungersi la grottesca, se non delinquenziale, intenzione dei Palazzi di alienare l'università Dante Alighieri a favore di maneggioni del commercio della cultura, facendola diventare on line, con tutto ciò che ne deriva e di cui dirò più avanti.

Io non entro nel merito di chi ci sia dietro e delle qualità morali degli aspiranti accademici, non certo per paura di offendere qualcuno, ma perché difendo a spada tratta il patrimonio della mia Città, da chiunque aggredita. Una cosa sarebbe il potenziare l'Ateneo con importanti investimenti, anche privati ma non sotto forma di acquisti, altra è quella di snaturare questa pubblica - e tale deve rimanere - università che dell'online non ne vuole proprio sapere. L'apprendimento accademico nasce dal contatto diretto con lo studente, dal collegio docenti che si raccorda, dalla vita trascorsa entro le mura di una Scuola superiore, non solo dalle nozioni elargite da piatti e freddi monitor, in qualunque ora del giorno, senza regole, senza quel tempo che viene scandito dalle le-

zioni, dalle sessioni d'esame e da quant'altro forma oggetto di

una vita di comunità accademica. Certo, è fin troppo comodo non dover frequentare, studiare quanto basta, non avere scadenze, potersi iscrivere in qualunque momento ma... è vero insegnamento? Ricordate la scuola peripatetica di Aristotele... così facendo, siamo riusciti ad abbreviare la parola, basta togliere le prime quattro lettere!

E la città: Quale sarebbe il vantaggio? Nessuno. magari ci saranno dieci, centomila iscritti, ma di Reggio non avranno mai contezza, probabilmente non sapranno mai neppure dove si trovi! Tanto è tutto on line.

L'odore di bruciato lo avvertono anche i bambini, come scrive Peppe Caridi su *Strettoweb*, cui va dato il merito di aver affrontato con coraggio tutta la vicenda. Così come ha fatto Piero Gaeta, una conferma, su *Gazzetta*, allorché ha scritto del Seminario senza fare sconti a nessuno. Neppure ai vertici ecclesiastici. Su queste due citazioni, cui si aggiungono molti altri scritti di professionisti della penna, compresi quelli di *RTV* e di altre reti, c'è finalmente di che stare un po' più sereni: la stampa a Reggio comincia ad essere più libera, senza timori reverenziali: è più credibile. Bene. L'odore di bruciato, dunque, aleggia sul mancato contributo dovuto dai palazzi delle istituzioni per anni e anni, al secondo ateneo reggino. È stato un po' come affamare un individuo, per poi offrirgli un tozzo di pane a caro prezzo. Eh no! Qui siamo un popolo assurdo, ma se vogliamo insorgiamo.

Bisogna sostenere l'UniDA. Prima di tutto procedendo nel percorso che il Presidente Alois ha tracciato, assieme al rettore della Mediterranea, ed in secondo luogo chiamando a raccolta Confindustria, Camera di Commercio e i singoli imprenditori, quelli stessi che si sono detti favorevoli al salvataggio della Reggina calcio, per poi essere messi fuori da un intrigo di palazzo, che non ha precedenti! Anche qui, io ci sono per la mia città e non voglio nulla. Sia esplicito per stoppare i soliti odiatori.

La soluzione c'è e non è quella della cessione allo straniero di un gioiello, di cui andare orgogliosi.

Mentre scrivo mi giunge la notizia che anche la pallavolo dovrà chiudere i battenti per volontà del facente "finzioni" al comune! Sogno o son desto? Approfondirò.

In conclusione Reggini, di che ci lamentiamo, alla città mancano i teatri, i luoghi della cultura, le piazze, l'acqua, l'igiene, la dogana, l'aeroporto, ora anche il Seminario, l'università, il baseball, la pallavolo. E qual'è il problema? Otello avrebbe cantato: qui si campa d'aria!

Riflessione finale.

È vero bisogna ribellarsi.

In un paese democratico, come il nostro, la Giustizia è amministrata in nome del Popolo, ma non dal Popolo.

A buon intenditor... ●

RAI CALABRIA, S'INSEDIAMO IL NUOVO CAPO REDATTORE RICCARDO GIACOIA DA OGGI ALLA GUIDA DELLA TGR

Per la Rai in Calabria oggi, lunedì 25 settembre 2023, è il giorno di

di **PINO NANO**

Riccardo Giacoia. Incomincia questa mattina infatti la sua avventura professionale come nuovo Caporedattore Responsabile dei Servizi Giornalistici della Rai calabrese. E sarà lui questa mattina a firmare il primo numero di *Buongiorno Regione* Edizione 2023, il format televisivo del mattino che è la prima finestra informativa della Rai regionale e questa mattina, per una intera settimana, vedrà in conduzione il giornalista Antonio Liotta.

Fortemente voluto dal Direttore di Testata Alessandro Casarin, Riccardo Giacoia da oggi prende il posto di Pasquale Pandullo al primo piano della sede di Viale Marconi a Cosenza. Alla fine, la direzione generale della Rai, su proposta dello stesso direttore Alessandro Casarin, ha scelto lui su tutti gli altri sette candidati che hanno partecipato alla selezione.

Ma chi è Riccardo Giacoia?

Il nuovo direttore dei servizi giornalisti Rai in Calabria è nato a Cosenza il 7 aprile 1963, vive a Mendicino, è diventato giornalista pubblicista dal 1986 ed è giornalista professionista dall'11 marzo 1997. Per il suo impegno professionale ha ricevuto molti riconoscimenti, tra gli altri il Premio Losardo per la Legalità 2010 e il Premio Legalità "Rosario Livatino" nel 2013, mentre nel 2011 è stato ospite del Festival del Giornalismo di Perugia per raccontare la sua vicenda di giornalista minacciato dalla mafia. Prima di entrare in Rai ha lavorato per Telespazio Calabria, che era la tv privata più importante dell'epoca. Alle spalle tanta gavetta vera e tanta professione maturata sul campo, per strada, in giro per paesi e contrade senza mai fermarsi.

Una passione per il giornalismo respirata a casa sin da piccolo e che oggi lo vede proiettato dove suo padre Emanuele Giacoia intimamente sperava che un giorno potesse arrivare. Mi piace ricordare anche che il nuovo responsabile della redazione giornalistica della Rai calabrese da oggi avrà lo stesso ruolo che, in passato, ha avuto suo padre, Emanuele Giacoia, uno dei grandi protagonisti della storia del giornalismo radiotelevisivo calabrese.

Riccardo Giacoia è stato finora vice caporedattore della Tgr Calabria. Dal 2011 al 2013 ha lavorato al Tg1, dove ha

seguito i più importanti avvenimenti di cronaca italiana, dal processo sulla trat-

tativa Stato-mafia a Palermo, alla cattura del numero due della camorra Caterino (che riuscì a intervistare in esclusiva), dal terremoto in Emilia Romagna allo scandalo del calcio scommesse a Cremona. A causa delle tante e delicate inchieste sul crimine organizzato ha ricevuto più volte minacce di morte.

Prima e dopo la parentesi romana del Tg1 è stato autore di numerosi reportage sulla 'ndrangheta, dalla strage di Duisburg alle navi dei veleni, dai traffici di rifiuti tossici allo sfruttamento dei braccianti africani nella Piana di Gioia Tauro e alla piaga del caporalato nella Sibaritide. Particolare interesse hanno suscitato le tante interviste a collaboratori e testimoni di giustizia.



L'INDIMENTICABILE EMANUELE GIACOIA E IL FIGLIO RICCARDO CHE DA OGGI GUIDA LA TGR CALABRIA

Per la Tgr ha curato anche inchieste in Australia, Stati Uniti, Germania, Inghilterra, Turchia per le rubriche *Levante* e *Mediterraneo*. Ha collaborato per molti anni con la rubrica *Tg2 Storie*. Collabora attualmente con il rotocalco di approfondimento del Tg1 Tv7 e con *Speciale Tg1*.

Insomma, un giornalista televisivo completo a 360 gradi. A cui vanno gli auguri di tutti noi di *Calabria.Live*. ●



LA METROCITY RC A CONFRONTO CON I SINDACI PER LA VIABILITÀ SULL'ALTA LOCRIDE

A Camini, il sindaco f.f. della Metrocity RC, Carmelo Versace ha incontrato i sindaci per parlare della viabilità nell'Alta Locride.

Assieme a lui, il consigliere metropolitano Rudi Lizzi, il sindaco di Camini, Pino Alfarano, i presidenti dell'Assemblea e del Comitato dei sindaci della Locride, Vincenzo Maesano e Giorgio Imperitura, i sindaci di Stignano, Pazzano e Caulonia, rispettivamente Giuseppe Trono, Francesco Valenti e Francesco Cagliuso.

«La Città Metropolitana – ha spiegato Carmelo Versace – è presente sul territorio di Camini con i ripetuti sopralluoghi del consigliere Lizzi e con un investimento di 1,2 milioni di euro sulle arterie di propria competenza».

«Il nostro impegno – ha aggiunto – è doveroso in assenza di una qualsivoglia attenzione da parte dei consiglieri regionali e di uno Stato che, a queste latitudini, manca tanto, troppo, tempo. Una delle strade su cui abbiamo focalizzato la nostra attenzione, infatti, risulta chiusa da ben 15 anni».

«Dal 2012 – ha ricordato il sindaco facente funzioni – sono mancati oltre 500 milioni di trasferimenti che lo Stato, tradizionalmente, garantiva alle ex Province per la manutenzione ordinaria della viabilità».

«A questo punto, è facile comprendere – ha proseguito – quanto sia complicato dover gestire 1750 chilometri di strade metropolitane. Nonostante tutto, nell'area di Camini, il nostro lavoro si è tradotto con un investimento di 380 mila euro per il ripristino e la messa in sicurezza della SP96 che si innesta alla SP9 al bivio di San Leone; di 760 mila euro per il rifacimento della stessa SP96, comprese le opere idrauliche e la stabilizzazione dei versanti e delle scarpate».

«Altri 110 mila euro sono stati riservati per lavori straordinari ed il miglioramento della SP 127 – ha detto ancora –. Se qualcuno si è dimenticato di Camini, in tutto questo lungo

tempo, quello non è certo la Città Metropolitana. Fa bene, il sindaco Alfarano, cui va il mio più cordiale ringraziamento, a continuare a pungolare le istituzioni per il bene della propria comunità».

«Noi abbiamo l'obbligo morale e istituzionale – ha ribadito – di essere presenti e dimostrare, coi fatti, che l'Ente tiene in forte considerazione anche le esigenze ed i bisogni della cittadinanza di Camini».

Quindi, nel corso del confronto, l'attenzione del sindaco metropolitano facente funzioni, Carmelo Versace, si è concentrata sulle difficoltà legate alla mobilità nelle zone interne e sulla necessità che «la Regione, anche sul tema dei trasporti, sia più presente se non vuole trasferire le funzioni che spettano, per legge e per diritto, alla Città Metropolitana».

Il consigliere Rudi Lizzi, dal canto suo, si è detto «estremamente lieto di continuare a rinsaldare il rapporto con il sindaco Alfarano e la cittadinanza di Camini».

«Negli ultimi tempi – ha ricordato – più volte ho avuto modo di constatare, personalmente, le pessime condizioni delle strade».

«Lo sforzo economico che la Città Metropolitana ha riservato al Comune di Camini – ha proseguito – è, dunque, oltremodo giustificato ed impone una seria riflessione a tutte le istituzioni sovraordinate rispetto alle attenzioni che meritano determinati territori».

«Questi borghi – ha concluso Lizzi – vanno protetti perché svolgono una funzione vitale per l'economia generale del comprensorio e resistono allo spopolamento che va evitato in ogni modo».

«Per questo vanno sottolineati – ha concluso – l'impegno ed il lavoro dell'amministrazione locale e della Cooperativa. Oggi, il centro di Camini, è uno splendido esempio di integrazione e multiculturalità». ●



BRUCIA IL TERRITORIO VIBONESE

In un attimo si è scatenato l'inferno. Bivona, Pizzo, la costa napitina, le carreggiate di strade principali di collegamento dai paesi verso Vibo Valentia si sono trasformati in un fuoco infernale con fiamme alte fino a 20 metri.

Bruciano luoghi che hanno segnato la storia del turismo mondiale come l'ex Lido degli Aranci simbolo della grande vacanza per conoscere la costa bella, uno dei migliori litorali della Calabria, luogo simbolo dell'occupazione giovanile, speranza per una nuova rinascita. Tutto diventa cenere nonostante tutti gli sforzi fino all'estremo dei vigili del fuoco che si sono trovati imbrigliati in una sorta di rete programmata da mano criminale in diversi punti del territorio.

Il fuoco circonda la Cittadella di Padre Pio, luogo della

di **PINO CINQUEGRANA**

speranza per la cura dei bambini oncologici di tutto il mondo, luogo della grande

ricerca internazionale, simbolo di un nascente cambiamento mentale di una terra chi pari scumunicata! Fuochi vicino al Popilia Resort fiore all'occhiello di una vibonesità di orgoglio dell'azienda Callipo.

Brucia tutto! Una giornata campale, dove pare non funzionassero di droni per un immediato controllo, dove all'intensità della calura fino a trentasette gradi nel mese di settembre si è aggiunta quella distruttiva delle fiamme le cui ceneri sono cadute sui paesi vicini. Tutto è compromesso, la gente ne parla poco, paure e angosce di un popolo martoriato i cui giovani fuggono via perché come dice il poeta serrese Mastro bruno Pelagi ccà la luna vada sempre à la mancanza, e no' nc'è cchù speranza caà nd'irgimu.

Oggi tutti dovremmo sentirci chiamati a gridare forte questo senso di arroganza: sindaci, associazioni, scuole, giornalisti, tutti perché tutto questo desertifica, annulla persino le coscienze, come scriveva T.S. Eliot diventa una terra inutile perché siamo diventati uomini con la testa di paglia. Restare in Calabria è accettare una perdizione nonostante molti stanno provando ad investire e creare processi economici internazionali che mirano alla crescita, allo sviluppo, alle economie innovative, all'occupazione.

A cosa servono tante università sul territorio se poi devono preparare professionalità che vanno via dove la normalità diventa opportunità di crescita, a cosa servono tanti appuntamenti culturali quando manca l'idea stessa di essere momenti parafulmini di tanta tracotanza che divora sempre più la società calabrese. Si postano centinaia di fotografie di luoghi, albe e tramonti, di piatti e di feste popolari e ci si dimentica di gridare contro una terra che brucia, contro un agire che arroventa tutti, che ci accartocchia e ci fa sentire tutto il male di noi stessi. E allora rientra tutta una malattia del secolo in cui si naturalizza una atrofizzazione dove vale il ragionamento: qui da me non è successo... e ci si lava le mani! ●



SI CHIAMA CENERGRAM E LA OSPITA IL COMUNE CALABRESE. L'OBIETTIVO È ABBATTERE EMISSIONI DI CO2

È NATA LA PRIMA COMUNITÀ ENERGETICA TRA STAZIONE "A. DOHRN" E CITTÀ DI AMENDOLARA

Ènata Cenergram, la prima Comunità Energetica nata dalla collaborazione tra la sede calabrese della Stazione Zoologica Anton Dohrn e il Comune di Amendolara che la ospita.

La presentazione è avvenuta al Museo Darwin Dohrn (Da-DoM) della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli.

La comunità di energia rinnovabile è costituita da privati cittadini, enti e imprese, che consumano energia autoprodotta con impianti alimentati da fonti rinnovabili.

La Comunità Energetica Amendolaresse, si iscrive nell'ambito delle comunità di energia rinnovabile costituita, in particolare, da privati cittadini, enti e imprese, che consumano energia autoprodotta con impianti alimentati da fonti rinnovabili. La comunità si instaura all'interno del progetto Crimac - Centro Ricerche e Infrastrutture Marine Avanzate in Calabria, finanziato dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (attuale Mur) attraverso il fondo FSC 2014-2020 Piano Stralcio «Ricerca e Innovazione 2015-2017» - Programma Nazionale Infrastrutture di Ricerca (Pnir), linea d'azione 1, coordinato dal dott. Silvestro Greco.

Alla presentazione ha preso parte il presidente della Stazione Zoologica Anton Dohrn Chris Bowler, il dott. Antonello Ciminelli referente Comunità energetica Amendolaresse, già Sindaco di Amendolara e il prof. Silvestro Greco vicepresidente e direttore sede Calabria Stazione Zoologica Anton Dohrn.

«È una nostra responsabilità partecipare a questo tipo di azioni, la presenza della SZN in Calabria testimonia la volontà di partecipare con la comunità ed essere un esempio su come possiamo tutelare al meglio l'ambiente e creare esempi di sostenibilità ecologici - ha dichiarato il presidente Chris Bowler - spero che, a partire dal nostro piccolo gesto, vedremo il moltiplicarsi di queste attività che coinvolgono sia enti di ricerca che enti territoriali».

«Oggi la storia ci insegna che è fondamentale prendere parte a progetti e mettere in campo azioni per ridurre al mini-

mo le emissioni di CO2» sostiene Silvio Greco per il quale «la creazione e l'avvio di questa comunità energetica in Calabria, rappresenta un piccolo gesto che farà pochissimo, ma dà il segno della nostra volontà, ovvero non contribuire alle emissioni di CO2».

«Abbiamo già iniziato i lavori ad Amendolara - continua il professore - per la costruzione di un nuovo impianto destinato ai parcheggi dei dipendenti e dei visitatori, quindi saremo totalmente autonomi dal punto di vista energetico e avremo anche la possibilità di rimettere in rete una consistente quantità di energia, per restituire qualcosa alla città

che ci ospita. Nessuna stazione è mai stata sul mar Ionio, che attualmente è il mare meno studiato in Italia».

«L'impegno della stazione - conclude - è quello di restituire alla regione Calabria prima, e a tutta l'Italia poi, un modo nuovo di fare ricerca, un modo di porsi, in termini politici verso la cittadinanza. La ricerca ha in seno questo impegno che definiamo terza missione, noi ricercatori abbiamo il dovere di restituire in qualche modo alla collettività, che ci ha permesso di fare tutto questo, dobbiamo im-

pegnarci nella salvaguardia di altre specie».

Cenergram è annoverata tra le comunità registrate al GSE - Gestore Servizi Energetici, dove la prestigiosa Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli, riveste il ruolo di prosumer, ovvero produttore e consumatore di energia allo stesso tempo. Ciò consente una immissione in rete della energia eccedente che resta a disposizione degli associati "consumatori". Infatti, scopo principale della comunità è quello di fornire benefici ambientali, economici e/o sociali ai propri membri e alle aree in cui operano.

«La mission di questa comunità e del progetto, nato con la Stazione Zoologica Anton Dohrn, è mettere a disposizione di questo pianeta, del futuro di questo pianeta e quindi e dei propri figli, la capacità di realizzare progetti che hanno



segue dalla pagina precedente

• Comunità energetiche

come obiettivo centrale il risparmio di CO2 e l'abbattimento delle energie fossili - ha detto Antonio Ciminelli -. Parlare di comunità energetica significa anche lanciare un messaggio forte: è necessario penalizzare l'aspetto economico a favore di quello ambientale. Noi siamo la dimostrazione pratica che un ente territoriale, un ente scientifico, un imprenditore e

un privato possono unirsi, per realizzare un progetto la cui importanza primaria è l'aspetto socio-ambientale, che fa da traino per l'intero paese».

Il risparmio di CO2 e di energia fossile, rappresentano i primi e più importanti risultati di un'esperienza straordinaria, la cui realizzazione è un esempio di collaborazione sinergica tra pubblico e privato che ha pochi eguali, soprattutto nel Sud Italia. ●



BANDO MACCHINARI PNRR FEDERACMA CALABRIA SCRIVE A GALLO

Federacma Calabria Federazione Confcommercio delle associazioni nazionali dei rivenditori di macchine agricole e da giardinaggio, ha rivolto all'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo e agli uffici regionali competenti una serie di spunti e suggerimenti al fine di migliorare l'efficacia della misura che conta una dotazione di 22 mln con cui gli agricoltori calabresi potranno sostituire i veicoli agricoli fuoristrada inquinanti con mezzi a zero emissioni e acquistare attrezzatura per l'agricoltura di precisione, con un limite di spesa pari a 70mila euro.

Entro il 2026, 15mila beneficiari dovranno ricevere il contributo come indicato dall'Unione europea.

«Dopo aver avviato le interlocuzioni con l'Unità di Missione Pnrr del Ministero dell'Agricoltura, dove sono state accolte numerose nostre richieste - ha dichiarato Andrea Borio, presidente Federacma - chiediamo ora ascolto alle Regioni che gestiranno questa misura».

«Tra le nostre proposte - ha illustrato - l'utilizzazione del modello operativo già sperimentato con i finanziamenti veicolati tramite il Piano di Sviluppo Rurale dove l'agricoltore può massimizzare la liquidità, a fronte di un prestito bancario, vedendosi sottrarre momentaneamente appena il 20% delle proprie risorse come acconto per prenotare i macchinari».

«Una impostazione che preveda i dealer svolgere un ruolo di anticipatori del finanziamento - ha proseguito - bloccherebbe di fatto la misura. Riteniamo opportuno, inoltre, prevedere tempi di consegna ragionevoli, stante lo scenario internazionale che complica il lavoro delle case produttrici, l'installazione di antifurti di ultima generazione, con rilevamento GPS e collegamento all'Interpol per scongiurare di sostenere con fondi italiani l'agricoltura di Stati esteri nonché eliminare chiaramente la possibilità di acquistare, come accaduto in passato, autovetture fuoristrada 4x4 elettriche o a biometano che nulla c'entrano col mondo produttivo».

Non mancano, infine, i suggerimenti sulla corretta procedura per la sostituzione dei vetusti veicoli inquinanti.

«Contrariamente ad esperienze del passato - ha detto ancora Borio - dovrebbe avvenire solo per mezzi marcianti e funzionanti e, possibilmente, con immatricolazione ante 1996 così da togliere dalle strade e dai campi trattori privi dei dispositivi di sicurezza più basilari come cintura e roll-bar. Basti pensare che ogni anno a causa di rovesciamenti di trattori si registrano almeno 120 decessi. Raggiungeremmo in tal modo - conclude il presidente di Federacma - un doppio risultato a beneficio dell'ambiente e dei lavoratori». ●

IL PD CALABRIA VUOLE FARE CHIAREZZA SUI BILANCI DELLE ASP

Il Partito Democratico calabrese vuole fare chiarezza sui bilanci delle Asp. Per questo hanno chiesto, via per, i documenti contabili e un incontro con i direttori delle Aziende Provinciali.

«Una necessaria attività di approfondimento - si legge in una nota - caratterizzata dal massimo spirito costruttivo, che potrebbe dare impulsi fondamentali dopo gli incontri con i vertici burocratici delle Aziende sanitarie e ospedaliere della nostra Regione».

«Con la stessa comunicazione il gruppo dem - si legge ancora - ha poi sollecitato ai vertici delle Asp la risposta ad una precedente pec, dello scorso sei settembre, con la quale avevano chiesto alcune informazioni in ordine alla situazione contabile delle varie Aziende».

«Tra queste - si legge ancora - l'ammontare dei debiti pregressi e dei debiti non ancora saldati, nonché la

capacità tecnico-finanziaria dell'Azienda di saldare i debiti entro il 31.12.2023. Infine, in caso di incapacità a saldare il debito, i consiglieri dem hanno chiesto quali strategie aziendali sono state previste per l'anno 2024 al fine di affrontare le eventuali procedure di pignoramento o le nomine di commissari da parte della Giustizia Amministrativa che, certamente, graveranno pesantemente sulle casse dell'Azienda sanitaria».

«Servono segnali concreti - ha dichiarato Mimmo Bevacqua, capogruppo in Consiglio regionale del Pd - e dati precisi sui quali potere confrontarsi per affrontare e risolvere le principali criticità».

«La sanità calabrese - ha concluso - è ferma al palo da troppo tempo e non si può più perdere neanche un secondo per invertire il trend e fornire ai cittadini un servizio sanitario finalmente all'altezza e uguale per tutti». ●



OSPEDALE DI COMUNITÀ, PROFICUO INCONTRO TRA COMUNE DI BOVA MARINA E L'ASP DI REGGIO

È stato proficuo l'incontro tra la dirigente dell'Asp di Reggio, Lucia Di Furia e i sindaci della Città Metropolitana di Reggio interessati dagli interventi edilizi a valere sulla Missione 6 (missione salute) del Pnrr Comuni.

«Buone notizie per il Comune di Bova Marina - ha dichiarato il sindaco, Saverio Zavettieri - dove sarà realizzato un ospedale di comunità presso l'immobile dell'ex Seminario vescovile».

Alla presenza del già Commissario Asp Di Furia e dei Responsabili dell'Ufficio Tecnico dell'Azienda sono stati presentati, in video proiezione, gli elaborati della progettazione definitiva già in stato avanzato. Con la prospettiva di essere completati e validati nel giro di qualche settimana.

La Dottoressa Di Furia ha prospettato altresì il rispetto del cronoprogramma per le fasi successive, evidenziando che «sia la progettazione esecutiva che la messa a terra delle opere, attraverso la Centrale di Committenza Invitalia, sono

state già affidate - ha continuato Zavettieri -. Bova Marina insieme ai soli comuni di Gerace, Cittanova e Oppido Mamertina, potrà contare ed usufruire su una nuova struttura socio-sanitaria che entra a fare parte del Servizio Sanitario

Regionale e che punterà al potenziamento per la presa in carico di pazienti affetti da patologie croniche».

La costruzione dell'Ospedale di Comunità inserito nel programma nazionale, evidenzia un risultato importante per l'intera Comunità dell'Area Greca che allarga l'offerta sanitaria nel territorio e rafforza il ruolo centrale dell'Ospedale di Melito Porto Salvo.

«È importante investire sulla sanità territoriale - ha concluso il primo cit-

tadino - perché oltre a ridurre la spesa ospedaliera inappropriata, si riesce a soddisfare le esigenze di una comunità ed aiutare cittadini soggetti purtroppo, a condizioni di patologia cronico-degenerativa». ●





"LA STRADA CHE NON C'È" NEL PROGRAMMA DI BIANCA BERLINGUER

Si parlerà dell'incompiuta Strada che non c'è, in una delle prossime puntate di *È sempre cartabianca*, programma su Rete 4 condotto da Bianca Berlinguer. Tale strada doveva collegare Cosenza e Catanzaro attraverso l'entroterra delle due province, opera strategica per la zona centrale della Calabria, invece è un'opera ancora irrealizzata. I lavori sono iniziati nel 1988 e ad oggi dei 32 chilometri previsti ne sono stati realizzati solo 4, nonostante i circa 100 milioni spesi e i 35 anni trascorsi dalla posa della prima pietra.

Di questa problematica si parlerà in un servizio della giornalista romana (di origini pugliesi) Silvia De Santis da poco approdata nello staff di fiducia della Berlinguer dopo tante esperienze tra cui la precedente a "la 7". Le immagini sono state girate sul cantiere ormai abbandonato a se stesso, vicino ai piloni realizzati alla fine degli anni 80, lungo il breve percorso di 4 km aperto e sulla viabilità esistente (anzi quasi inesistente) dove si possono notare i gravi disagi che deve subire l'utenza.

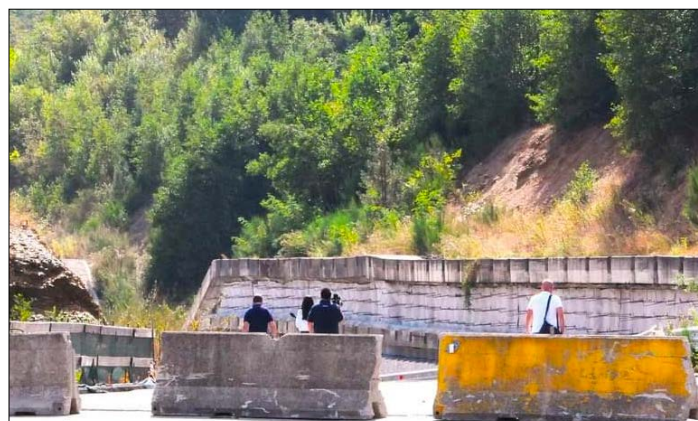
Come sempre presente e in prima linea il Comitato "La Strada Che Non C'è" con sede a San Pietro Apostolo (i cui attivisti risiedono nei diversi paesi interessati, cioè le zone delle ex comunità montane del Reventino Tiriolo e del Savuto) capitanato dal caparbio Presidente Domenico Mazza. Sono state anche raccolte delle interviste di alcuni cittadini e automobilisti che hanno testimoniato le ormai ataviche difficoltà a spostarsi per le comuni esigenze di una normale vita quotidiana o per lavoro, studio o altro. Inoltre, per eventuali emergenze come ad esempio raggiungere un ospedale, le tempistiche sono lunghissime e si rischia la vita. «È utile ricordare - si legge in una nota del Comitato La Strada che non c'è - anche che il territorio dell'intera re-

gione Calabria ed in particolare quello delle aree interne, ha perso numerosi abitanti e aziende per le innumerevoli difficoltà dovute anche a questo gap infrastrutturale che dura ormai da decenni e difficilmente colmabile nel breve tempo».

«E, in effetti - continua la nota - questo servizio televisivo documenterà anche altre situazioni di analoghe incompiute!».

«Le immagini - si legge ancora - faranno vedere a tutta Italia e non solo, lo stato di degrado dei piloni erosi dalle intemperie e l'unico tratto in costruzione dove il cantiere risulta ormai abbandonato a se stesso; inoltre le stesse metteranno in evidenza l'inadeguatezza della viabilità esistente di altri tempi e probabilmente adeguata, a tratti, alle diligenze ottocentesche».

«Forte, invece - si legge - la rabbia dei cittadini che vedono partire ancora oggi le giovani leve che difficilmente torneranno nei loro paesi natali, se non per brevi periodi da turisti». ●



LO STRAORDINARIO ANNIVERSARIO DI DON DENISI 70 ANNI DI SACERDOZIO: UNA BELLA FESTA A REGGIO

Giovedì sera in Cattedrale a Reggio Calabria la solenne concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo della città Mons. Fortunato Morrone, e dagli Arcivescovi Emeriti mons. Vittorio Mondello e mons. Salvatore Nunnari. perfesteggiare i 70 anni di sacerdozio di don Antonino Denisi

«Sono felice di aver fatto il prete per tutta la vita, e oggi ringrazio il Signore per avermi dato la forza di andare avanti ogni giorno della mia vita. Ma di questo vado anche fiero. Ho la certezza assoluta di aver servito la Chiesa di Reggio Calabria, così come anche la Chiesa di Potenza, e la Chiesa di Francesco con tutta la mia infinita passione e con tutti i miei limiti. Oggi qui a Reggio non si celebra solo la ricorrenza del mio settantesimo anno di sacerdozio, ma si celebra anche la storia della nostra gente e della nostra città».

70 anni di sacerdozio. Avete capito bene, 70 anni di missione pastorale al servizio della chiesa reggina. È questa la storia e la vita di don Antonino Denisi, un sacerdote di grande cultura e di grande empatia, un intellettuale della chiesa del suo tempo, che con il peso delle sue idee e il carisma della sua fede ha profondamente segnato il corso della storia della chiesa reggina. E non solo reggina. Lo ricordo, don Antonino Denisi è stato tra i protagonisti del ventunesimo Congresso Eucaristico Nazionale, celebrato a Reggio Calabria nel 1988. In quella occasione lui ricopriva l'incarico di segretario e responsabile del servizio stampa. E come membro della deputazione di Storia Patria per la Calabria, è stato amatissimo Direttore diocesano e regionale della Fondazione "Migrantes", collaborando a livello nazionale alle attività della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), nel settore della mobilità e della pastorale migratoria.

"Don Antonino Denisi ha "saputo fare il prete" ma "quando ha fatto ricerca è stato uno studioso rigoroso. Una figura che "ci ricorda -scrive lo storico Andrea Riccardi- il debito che abbiamo verso la generazione dei padri del Concilio" Un "erudito della vita vissuta" - aggiunge il giornalista Angelo Scelzo, che è uno dei grandi vaticanisti di questo tempo. Quando io l'ho conosciuto per la prima volta, esattamente 40 anni fa, lui era già uno degli editorialisti più affermati e anche più sofisticati del giornale dei Vescovi Italiani, L'Avvenire, giornale per il quale io allora incominciavo a scrivere, e questo alla fine mi permetteva anche di leggere le sue cose e le sue opinioni. Che erano analisi sociologiche di grande respiro. Denunce sociali di grande impatto, appelli accorati perché lui raccontava la sua terra come "gravemente ammalata e piena di bisogni". Un sacerdote illuminato, più che

di **PINO NANO**

un vescovo, più che un cattedratico, più che un teologo di tradizione.

Nessuno meglio di lui sapeva raccontare la Calabria di quegli anni, e soprattutto nessuno meglio di lui conosceva le tensioni le attese e i sogni di una città difficile come allora lo era la città di Reggio Calabria.

Carattere forte, determinato, a tratti autoritario, assolutamente sempre aristocratico e solenne, un sacerdote che incuteva rispetto e ammirazione, e probabilmente all'interno del clero calabrese qualche invidia e qualche malinteso. Ma la vita di ogni famiglia che si rispetti è piena di luce e di qualche ombra di troppo.

Primo di cinque figli, Antonino si forma al Seminario Arcivescovile di Reggio Calabria. Prima il ginnasio, poi il triennio liceale-filosofico presso il Seminario Pontificio Pio XI della stessa città. Poi ancora una Laurea nelle scienze sacre

presso la Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale San Luigi di Napoli, dove discute la tesi di dottorato su L'opera pastorale di Annibale D'Afflitto, Arcivescovo di Reggio Calabria dal 1594 al 1638.

Dopo essere stato ordinato sacerdote il 21 settembre 1953 nella Cattedrale di Reggio Calabria da Monsignor Giovanni Ferro incomincia a svolgere il suo ministero sacerdotale come titolare nella parrocchia di Santo Stefano Protomartire a Santo Stefano in Aspromonte.

Qui rimane dal 1955 al 1961. Dal 1961 al 1967 è vicario parrocchiale nella parrocchia di San Dionigi a Catona e Rettore della chiesa di Maria SS. del Rosario a Villa San Giovanni, e dal 1990 al 1991 è parroco titolare del Tempio della Vittoria-San Giorgio al Corso di Reggio Calabria.

Vi dicevo prima "più vescovo di tanti vescovi in carica", in realtà gran parte del suo ministero è trascorso svolgendo le mansioni delicatissime di segretario particolare di Monsignor Aurelio Sorrentino, prima a Potenza dal 1967 al 1977, e poi a Reggio Calabria dal 1977 al 1990. Poi l'anno dopo, il 1991, diventa canonico del Capitolo Metropolitano dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova col titolo di Arcidiacono.

Non solo "più vescovo di tanti altri vescovi in carica", ma anche "più giornalista di tanti altri giornalisti" di mestiere. Don Antonino infatti per tutta la vita non farà che scrivere, che collaborare con giornali diversi, che firmare centinaia di editoriali fondi saggi e analisi diverse, *L'Osservatore Romano*, *Avvenire*, *L'Avvenire di Calabria*, per lunghe stagioni della sua vita anche curatore della rubrica domenicale Chiesa e società sulla *Gazzetta del Sud*. Una vera e propria



segue dalla pagina precedente

• NANO

macchina da guerra, una fonte inesauribile di informazioni e forse anche di segreti che don Antonino si porterà dentro per sempre.

Giornalista dal 1974, dal 2005 è vicepresidente della sezione regionale dell'Ordine per la Calabria. Ha fatto parte del gruppo di Direttori dei Settimanali Diocesani che hanno dato vita al Consis ed all'agenzia SIR (Servizio di Informazione Religiosa) per il sostegno culturale ed organizzativo della stampa cattolica. Ma è stato anche, assieme all'arcivescovo Sorrentino, fondatore della rivista di cultura La Chiesa nel tempo, promuovendone la regolare pubblicazione quadrimestrale come Direttore responsabile per un trentennio. Collaboratore dei quotidiani.

Prete-Professore, ma non poteva non essere così la sua vita. Per lunghi anni don Antonino è stato docente di Teologia morale presso l'Istituto superiore di scienze religiose di Reggio Calabria dove è stato grande maestro di Ecumenismo e di Comunicazioni Sociali.

Nessuno meglio di lui ha saputo raccontare in tutti questi anni la storia dell'emigrazione calabrese.

Non a caso è stato, per diverse legislature, componente della Consulta regionale e del Direttivo dei "Calabresi nel Mondo", collaborando alla promozione della cultura e dei prodotti tipici della regione tra gli emigrati. Soprattutto, favorendo l'incremento e l'orientamento dell'associazionismo in emigrazione mediante circoli e club che si richiamano alla storia e tradizioni della Calabria.

Tanti gli scritti su San Gaetano Catanoso, di cui don Antonino istruì il processo di beatificazione, e poi decine di scritti su padre Dante Vittorio Forno "il sacerdote che non diceva mai basta", su Polsi, sulle radici cristiane della città di Reggio Calabria, sulle comunità cristiane di fronte alla criminalità organizzata, sullo storico delle Chiese di Calabria, padre Francesco Russo

Un personaggio puro, insomma, a tratti anche scomodo per la spigolosità del suo carattere, ma sotto il profilo ecclesiastico un vero protagonista della Chiesa calabrese contemporanea. ●

SCIABACA FESTIVAL A SOVERIA MANNELLI COL MINISTRO MUSUMECI SI PARLA DI CLIMA

Con il ministro della Protezione Civile Nello Musumeci a parlare di clima allo *Sciabaca Festival* di Soveria Mannelli, la manifestazione promossa da Florindo Rubbettino con la sua Casa editrice, diventato un evento imperdibile non solo per la Calabria, ma per tutto il Paese. Musumeci ha affrontato in modo pragmatico l'argomento: «Indubbiamente qualcosa è cambiato ma la politica non deve iscriversi a questo o a quel partito delle interpretazioni scientifiche bensì avere un approccio pragmatico. Un tempo in un paese cadevano 200 mm di pioggia all'anno e si predispondeva una rete di tombini. Oggi nello stesso luogo 200 mm di pioggia possono cadere in una notte soltanto e quella rete di tombini si rivela assolutamente inadeguata. Allora si deve realizzare che la piovosità è cambiata e agire di conseguenza. Di fronte alle differenti visioni della scienza su fenomeni come il cambiamento climatico, la politica deve coltivare il dono del dubbio, ma dopo 24 ore deve essere in grado di decidere».

Il dibattito sul tema: "Il clima nel mediterraneo. Analisi, rischi e prevenzione, che è stato moderato da Giuseppe Smorto, già vice-direttore di *Repubblica* ha visto anche la presenza del geologo e docente universitario Alberto Prestininzi - recentemente nominato



da Matteo Salvini a capo del Comitato per il Ponte sullo Stretto e autore per Rubbettino di un fortunatissimo saggio dal titolo *"Dialoghi sul clima"* - e del giornalista Giuseppe Caporale, autore, sempre per Rubbettino, di un libro dal titolo *Ecoshock*.

Il punto di vista dei due autori, Prestininzi e Caporale, sul cambiamento climatico si è rivelato sin dall'inizio in forte contrapposizione. Su un punto però i tre ospiti - il Ministro e i due

autori - si sono trovati d'accordo: è necessario mettere in sicurezza il Paese. «In Italia - ha detto Prestininzi, che in passato ha ricoperto il ruolo di Presidente della sezione Rischi idrogeologici della Commissione nazionale Grandi rischi - non c'è cultura della prevenzione ma solo dell'emergenza».

Il Ministro Musumeci ha osservato come le opere pubbliche a favore della messa in sicurezza del territorio non producono risultati elettorali immediati, perché meno visibili di altre e, forse per questo, non godono il favore degli amministratori locali e tuttavia un deciso cambio di passo è quanto mai necessario.

In conclusione al dibattito, il Ministro, ricordando le contrapposizioni tra scienziati al tempo del Covid, ha constatato come «sia triste che la scienza parli due lingue diverse», e ha ribadito con forza che il compito della politica non debba essere quello di schierarsi a favore di questa o quella tesi scientifica, bensì quello di individuare le soluzioni che rendono migliore e più sicura la vita dei cittadini. ●



IL NUOVO FILM DEL REGGINO FABIO MOLLO (NATA PER TE) DAL 5 OTTOBRE NELLE SALE

Dopo i numerosi successi tra cinema e tv, il regista reggino, Fabio Mollo, dal prossimo 5 ottobre porterà in tutte le sale italiane il suo ultimo capolavoro intitolato "Nata per te", tratto dal libro omonimo di Luca Mercadante e Luca Trapanese, edito da Einaudi.

Si tratta di una storia d'amore tra un uomo e una bambina, in un mondo non ancora pronto a volerli insieme.

Due metà che si rincorrono ancor prima di conoscersi. Infatti, mentre il tribunale di Napoli è alla ricerca di una famiglia per Alba, che ha la sindrome di Down e, appena nata, è stata abbandonata in ospedale, Luca (interpretato da Pierluigi Gigante), è un 40enne single, omosessuale, cattolico, da sempre mosso da un forte desiderio di paternità.

Ma in Italia non è possibile. E adottare ancora più impensabile. La legge sull'adozione, datata 1983, non lo prevede per le coppie omogenitoriali e nemmeno per i single, fatta eccezioni per "i casi particolari".

A portare avanti la battaglia insieme a Luca c'è un avvocato, (interpretata da Teresa Saponangelo). A lei il compito di non far perdere la speranza, quando la piccola Alba viene affidata a una famiglia che ha tutte le carte in regola: una mamma, un papà e due buoni lavori. «Io e te, un pezzo alla volta arriviamo fino a Marte», ripete a Luca. Marte simbolo del mondo nuovo, dell'inesplorato, che porta con sé bellezza ed incanto, e luogo dove tutto ciò diventa possibile.

Da qui il titolo della pellicola: sembra proprio che Alba sia nata per Luca e Luca per Alba. Insieme sono completi e continuano a rappresentare uno degli esempi di amore puro più belli in assoluto.

Trenta famiglie considerate "tradizionali" hanno rinunciato

di **MARIACHIARA MONACO**

all'affidamento della piccola, appena venuti a conoscenza della sua disabilità. Per

Luca invece è stata il premio di una vita. Dal 2018 Alba ha preso il suo cognome, diventando il primo genitore single in Italia.

Luca toglie l'elmo, la guerra burocratica è finita, e proprio come Ettore, alza il figlio verso il cielo e lo mostra agli dèi, e ad un paese intero che poco aveva creduto in lui.

«Non ho mai visto la disabilità come un problema», racconta: «Per me è sempre stata una ricchezza, una possibilità in più. Io non sono un eroe, sono al pari di tutti gli altri e quando ho scelto di diventare padre e iniziare il percorso per adottare Alba non immaginavo tutto questo. La mia è la storia di una famiglia e della possibilità di esserlo».

Così, quando il trailer del film, Trapanese intona "Il mio canto libero" di Lucio Battisti, per far addormentare la piccola Alba in una delle prime notti insieme, proprio come faceva suo padre, la speranza si fa concreta e ha i lineamenti del viso della bambina.

Dopo il primo ciak, il regista Fabio Mollo dichiarò: «Poter raccontare la storia di Luca e Alba è per me un grande privilegio, una profonda gioia e una bellissima responsabilità». E adesso, a pochi giorni dal debutto in sala, il regista commenta così: «Per il periodo storico, politico e cinematografico in cui viviamo, riuscire a fare questo lungometraggio è stato un grandissimo privilegio, un atto di resistenza e di coraggio».

I proventi al botteghino del film saranno destinati all'associazione "A ruota libera onlus", che si occupa delle persone con disabilità rimaste da sole dopo la morte dei genitori. ●



A SAN VINCENZO LA COSTA PROSEGUE IL SERVIZIO CIVILE DEI GIOVANI

Prosegue a San Vincenzo La Costa (Cosenza) l'esperienza lavorativa "Volontari del servizio civile", con altri due giovani, presso la Biblioteca Pubblica gestita dalla locale Pro Loco, che avrà la durata di un anno per un nuovo progetto del servizio civile.

Dopo la prima edizione conclusasi nello scorso mese di luglio, che ha visto come protagonisti i giovani, Ludovica Pulice, Palmira Iantorno e Alessandro Simone Curcio, a continuare tale servizio per la durata di un anno, sempre presso la Pro Loco di San Vincenzo la Costa, sono altri due giovani: Maria Bruno, 22 anni residente a Montalto Uffugo e Filippo Marchese, 20 anni residente a San Sisto dei Valdesi, comune di San Vincenzo la Costa, entrambi studenti presso l'Università della Calabria.

Il servizio civile universale ha il fine di contribuire alla formazione culturale, sociale e civica dei giovani e può essere considerato anche un primo gradino che oltre a far conoscere il mondo del lavoro, presenta anche l'opportunità di un loro inserimento in tali contesti lavorativi.

I volontari hanno scelto il progetto messo a disposizione dall'Unpli nazionale, che porta il titolo "Le antiche tradizioni dell'industria e dell'artigianato in Calabria: storie e saperi da conservare e tramandare". Lo scopo è quello di far conoscere e tramandare, attraverso i racconti e le interviste che svolgeranno, quelle che sono le tradizioni del paese di San Vincenzo la Costa e alla fine del loro anno i volontari presenteranno un volume realizzato da loro, contenente le informazioni di quella che fu la lavorazione del tannino e delle industrie che se ne occupavano.

Il volume sarà una continuazione di quello realizzato già dai precedenti volontari sopra ricordati, in cui il tema da loro sviluppato riguardava i mulini, i panifici e i frantoi.

Maria e Filippo, questi i loro nomi, hanno preso servizio lo

di **FRANCO BARTUCCI**

scorso 27 luglio e nel frattempo di sviluppare e produrre il lavoro finale, li si vede

impegnati, presso la biblioteca pubblica di San Vincenzo la Costa, sede della Pro Loco, ad occuparsi appunto di tutto ciò che concerne quest'ultima.

Si occuperanno inoltre nei locali della Pro loco di tutte quelle che saranno le attività che verranno organizzate. Nel vederli e sentirli durante il nostro incontro tanta è stata la soddisfazione espressa con un pizzico di orgoglio per aver preso parte all'iniziativa concorsuale e sono pronti ad affrontare questo anno pieno di lavoro con la giusta carica.

Non poteva mancare nella circostanza anche la soddisfazione dichiarata dal presidente della Pro Loco, Giovanni Terzo Pirri, che anche quest'anno si è avvalsa della partecipazione di ulteriori giovani per quanto riguarda le attività organizzate dalla Pro Loco.

Il presidente e gli altri soci della Pro Loco si sono mostrati sin da subito aperti ad accogliere i ragazzi, facendoli sentire a casa. Anche la commissione ha espresso inoltre la felicità nell'accogliere i nuovi volontari coinvolgendoli sin da subito nelle attività organizzate della biblioteca. La commissione della biblioteca formata da: Concetta Serpe (direttrice), Assunta Greco (vice direttrice), Roberta Gentile (delegata del consiglio ai rapporti con l'associazione) e Angela Giofrè, responsabile dell'Isbn, hanno dato ai nuovi volontari, che verranno regolarmente retribuiti finanziariamente, gli input giusti per meglio inserirsi, attraverso anche l'opportuna formazione ed informazione in ambito bibliotecario, la quale giorno per giorno va crescendo la sua notorietà per un servizio di qualità alla società del territorio.

Sarà come lo è stato lo scorso anno, un tempo pieno di lavoro, ma anche di crescita e apprendimento, dove i ragazzi potranno mettere in gioco le loro capacità sia a servizio di se stessi che della comunità. ●

A SAN MARCO ARGENTANO ARRIVANO TURISTI ESPERIENZIALI DALL'AUSTRALIA

Lei, figlia di italo-discendenti in Australia partiti dalla Calabria intorno agli anni '60; lui, chef francese, originario della Provenza. Coppia nella vita e nel lavoro, sono i titolari dell'esperienza imprenditoriale Le Très Bon

che oltre ad essere ristorante, cooking school con corsi di cucina calabrese e salotto letterario, vetrina per autori di radice calabrese, promuove anche tour enogastronomici internazionali in Francia, Italia e Nuova Caledonia, territorio d'oltremare francese che si trova nell'Oceano Pacifico. Proprio in questi giorni stanno portando 29 turisti australiani alla scoperta della Calabria Straordinaria e dei suoi Marchi Identitari Distintivi (Mid).

«Tra le altre – sottolinea Innocenza Giannuzzi, Presidente di Casa Calabria International che sta coordinando la tappa locale insieme al vice Francesco Daddino – questa è sicuramente una delle declinazioni più elevate del turismo delle radici».

«Il contributo di italo-discendenti come Josephine Gregoire Gagliano, nome australiano di Giuseppina Gagliardi, coordinatrice di Casa Calabria International a Canberra in Australia – aggiunge – è preziosissimo perché va oltre l'attività di un semplice tour operator: non promuove solo mare e montagna a luglio o ad agosto, ma esperienze culturali ed autentiche a contatto con le comunità ospitanti in diversi periodi dell'anno. Da novembre a gennaio, per esempio, che è

il periodo in cui in Australia si va in vacanza e quando, invece, qui in Italia, le destinazioni turistiche si svuotano».

Partito da Camberra, capitale dell'Australia, il tour ha toccato la Francia, l'Italia, con Roma ed Altomonte, Morano Ca-

labro e Civita. Per l'intera giornata di sabato 23 il gruppo è stato a San Marco Argentano.

Qui hanno avuto modo di visitare il Consorzio del Peperoncino e i campi coltivati; il laboratorio Le Delizie di Rita, degustare prodotti e imparare come si prepara la salsa di pomodoro; vivere l'esperienza della degustazione di vini nell'Abbazia della Matina e scoprire, con Lenin Montesanto, Program Manager della Cabina di Regia regionale sui Marchi Identitari Distintivi (Mid), istituita presso la Fondazione Calabria Film Commission, la proposta

ufficiale di mappatura dei Mid della Calabria Straordinaria, progetto regionale finalizzato a riscrivere la narrazione esperienziale della regione, quella inedita ed inesplorata, da destagionalizzare e da internazionalizzare.

Il Ristorante L'Europa di Amalia Langella insegnerà al gruppo come si producono i Maccarruni calabresi, tirati a mano con il ramoscello di salice. La tappa di San Marco Argentano si chiuderà con la Fiera dei comuni nel centro storico.

Le altre tappe prima della partenza, saranno a Pizzo Calabro, Tropea, Dasà, Reggio Calabria, Scilla e Chianalea. ●



A LAMEZIA SI PRESENTA IL PREMIO ASTREA

Questo pomeriggio, a Lamezia Terme, alle 17.30, ai Giardini del Novecento, sarà presentato il Premio Astrea, che sarà consegnato il 1° ottobre. Saranno presenti all'incontro la presidente del premio Piera Dastoli e il direttore artistico Massimo Mercuri. Il Premio Nazionale Astrea è riconosciuto dal ministero di Grazia e Giustizia.

Il premio, inoltre, vanta i patrocini di: Regione Calabria, Consiglio Regionale della Calabria, Provincia di Catanzaro, Comune di Lamezia Terme, Epil Nazionali (ente proloco italiane), Promozione Italia ETS; oltre a numerosi partner privati ed associazioni. Nelle

precedenti edizioni sono stati premiati pionieri della giustizia, giornalisti, artisti, scrittori, campioni dello sport. Assegnati anche i riconoscimenti in memoria di chi ha fatto della sua vita una vera e propria missione nella lotta alla criminalità organizzata. Il 1° ottobre, alle 17, è prevista un'originale anteprima con i ragazzi del servizio civile universale impegnati nelle attività dell'ente del terzo settore "Promozione Italia". I volontari, provenienti da tutta la regione, daranno vita ad un workshop in cui declineranno l'importante tema della "cittadinanza attiva".

«L'evento – hanno spiegato Dastoli e Mercuri – vedrà protagonisti talenti calabresi e non solo famosi a livello nazionale e internazionale; persone che hanno dimostrato che la Calabria non è la terra del malaffare ma è una regione fatta da persone capaci, oneste e competenti, in grado di occupare spazi importanti e ruoli apicali nella nostra società globalizzata». «Il nostro plauso e il nostro sostegno sarà sempre a favore di chi, col suo continuo e costante impegno, difende i valori della libertà, della democrazia e della legalità». ●